

Spettacoli

Ancona

Cultura / Spettacoli / Società

Oggi alle 16:30

La filosofa Laura Boella
«Clima e diritto al futuro? Agiamo, ma basta paure»



Lo dice Greta Thunberg, con rabbia, facendosi portavoce di un'intera generazione: «Ci avete rubato il futuro, i sogni». Oggi (ore 16.30) la filosofa Laura Boella parlerà proprio di «diritto al futuro», non risparmiando critiche agli apocalittici. «Da una parte c'è il 'bla bla bla' degli adulti, dei politici, di cui parla Greta. Dall'altra ci sono i suoi discorsi da panico, messaggi come 'dovete aver paura', 'non c'è più tempo'. È un modo per suonare la sveglia, per spiegare il carattere di urgenza del tema». Ma ci vuole realismo. Boella cita il vertice Onu sulla crisi climatica che si terrà a Glasgow a fine mese. «Si dirà che entro il 2050 diremo basta alla CO2. Ma questo è impossibile. Io invito i giovani a coinvolgersi in tali questioni, a dire: siamo qua, e vogliamo esprimere un potere, non vogliamo solo flagellarci. Anche perché il loro movimento è importantissimo. Oggi i movimenti ambientalisti hanno rilanciato l'ecologismo. Non si tratta solo di scuotere dal sonno gli adulti. C'è la battaglia per entrare concretamente nel dibattito politico». Boella mette in guardia dalla paura: «La paura non spinge all'azione, ci blocca, ci paralizza. Si parla di catastrofi imminenti. Ma studi scientifici dicono che il riscaldamento climatico si distribuisce in modo diverso nelle varie zone del pianeta. La crisi non avverrà da un momento all'altro, e si distribuirà su livelli diseguali. Dobbiamo prenderne coscienza. Così come del fatto che a pagare di più per i cambiamenti saranno i ceti medi. Avranno più chance gli africani, abituati a consumare pochissimo».

r. m.

Partiti i «cantieri» di Kum «Ancona, laboratorio di idee»

Il saluto del sindaco Mancinelli: «Sappiamo guardare oltre le nostre mura»



«È sempre una festa per me essere qui». Parola di Massimo Recalcati, conquistato da Ancona, tanto da non aver voluto fermare il «Kum! Festival» neanche lo scorso anno. Ieri il noto psicoanalista, direttore scientifico della rassegna, è intervenuto all'inaugurazione dell'edizione 2021, da lui definita «la seconda edizione speciale», perché, come la prima «è marchiata dalla pandemia». Recalcati si intrattiene sulla strana parola che dà il nome al festival: «Nell'Antico Testamento dio sveglia Giona dicendogli Kum!, cioè alzati, metti in moto, invitandolo a intraprendere la sua missione. Gesù lo dice a Lazzaro: Kum!, alzati, torna alla vita. Oggi questo imperativo tocca non singoli individui ma la collettività e le sue istituzioni, che devono rialzarsi e rimettersi in movimento. Kum! è rivolto a tutti noi, che ora possiamo ricominciare a vivere». «Oggi vogliamo costruire qualcosa di nuovo e diverso - dice il filosofo Federico Leoni, coordinatore scientifico del festival - Non ci saranno lectio, che prevedono un sapere già precostituito, ma 'cantieri', luoghi di costruzione comune, dove incontrarsi e interrogarsi». Un concetto ripreso dall'assessore alla cultura Paolo Marasca: «È nella natura di Ancona essere luogo di incon-

tro, dove nascono e si sviluppano le idee. Ancona non è una città grande, ma proprio per questo è adatta a essere un laboratorio per nuovi progetti. Il festival è cresciuto con il tempo, diventando un soggetto che produce cultura, dialogo e confronto tutto l'anno». Il sindaco Valeria Mancinelli dichiara che «non siamo né Milano né Parigi, ma abbiamo la voglia e il coraggio di andare oltre le nostre mura. Per uscire dai localismi dobbiamo sapere chi siamo e, senza velleitarismi, avere l'ambizione

RECALCATI SPIEGA

«Kum! significa alzati! Un imperativo oggi valido per tutta la comunità»

di costruire occasioni che siano fabbriche di idee capaci di dare un contributo a livello nazionale e internazionale».

Non siamo Milano, ma Kum! di certo non sfuggirebbe nel capoluogo lombardo. Ieri, ad esempio, ha parlato Alessandro Vespignani, fisico di fama internazionale. Oggi alla Mole si inizia presto (ore 9) con Uberto Zuccardi Merli, psicologo e psicoanalista, e con il suo interven-

to «Generazione-Covid. Un'esperienza di ascolto psicoanalitico». Alle 10 Adriano Favole, professore di antropologia culturale a Torino, spiegherà «Cosa ci insegna l'Oceania sull'Antropocene», interrogandosi se crescita, espansione e progresso sono aspirazioni di ogni società o miti del moderno Occidente. Lo psicoanalista Aldo Becce (ore 11) si pone un altro interrogativo affascinante: «E se fosse l'infanzia a insegnarci come ripartire?». Alle 12 Monica Colli, Silvia Francescon e Caterina Giavotto racconteranno come i valori di un Buddismo moderno possono indicarci la strada della ripartenza. A seguire (12.30) Flavio Arensi, Federico Leoni e Marta Mazza si ispireranno a «Terrasacra», titolo della mostra che sarà alla Mole da novembre, per parlare della necessità di lavorare su ciò che resta, sulle tracce del passato, sulle rimanenze di altre epoche, culture ed esistenze. «Ripensare il cibo» è l'invito rivolto a tutti da Pietro Leemann e Simone Salvini, maestri della cucina vegetale convinti che «quello che fa bene alle persone fa bene anche al pianeta» (ore 15.30). Il momento clou (ore 18.30) è «Angoscia post-Covid?», l'atteso intervento di Massimo Recalcati.

Raimondo Montesi

Appuntamento alle 21.30

Francesco Majorino:
«Senza memoria non c'è ripartenza»



«Ricordare e immaginare». Nel suo intervento oggi (ore 21.30) l'europarlamentare Pierfrancesco Majorino sottolineerà l'importanza della memoria nella fase della ripartenza. «Io credo che la condizione per ripartire sia guardare in faccia quello che è successo e immaginare nuove scelte e nuove strade, prestando attenzione alle sofferenze e all'inquietudine della gente - spiega - Dobbiamo stare attenti anche alle responsabilità. Penso al disastro della Lombardia sul fronte delle politiche socio-sanitarie. Vedi i ritardi nelle cure domiciliari, che sono una strada obbligata. E poi c'è il sud del mondo. Noi continuiamo a vaccinare il nord. Ma ci dimentichiamo il sud. È grave sia dal punto di vista della giustizia sia da quello medico, visto che possono sorgere nuove varianti del virus». Tre anni fa Majorino ha scritto con Aldo Bonomi il libro «Nel labirinto delle paure. Politica, precarietà e immigrazione». «È un saggio sulle reazioni delle persone di fronte all'insicurezza sociale. Il tema della paura è stato cavalcato per i peggiori intenti politici. Credo invece che le persone non vadano lasciate sole con le loro paure, con un senso di solitudine che le pervade. È un richiamo morale». Anche per l'intransigenza dei no-vax Majorino parla di paura: «Tra i fattori che ne condizionano le scelte c'è l'incapacità di far fronte alla propria paura. Il problema non sono i no-vax in quanto gruppo, ma le molte persone che hanno paura, vittime anche di una bulimia informativa che li spaesa».

r. m.